

**FALSTAFF**

Commedia lirica in tre atti • Libretto di Arrigo Boito  
Musica di **GIUSEPPE VERDI**

STAGIONE LIRICA 2024-25  
Teatro Goldoni  
Giovedì 24 aprile, ore 20  
Sabato 26 aprile, ore 20

**Personaggi e interpreti**  
*Sir John Falstaff* **Federico Longhi**  
*Ford, marito d'Alice* **Paolo Ingrassiotta**  
*Fenton* **Andrea Tanzillo**  
*Dott. Cajus* **Alfonso Zambuto**  
*Bardolfo seguace di Falstaff* **Mauro Secci**  
*Pistolà seguace di Falstaff* **Alessandro Abis**  
*Mrs. Alice Ford* **Francesca Malonchi**  
*Nannetta, figlia di Alice e di Ford* **Yulia Merkulidnova**  
*Mrs. Quickly* **Valentina Perozzoli**  
*Mrs. Meg Page* **Nikolina Janevska**

*direttore* **Marco Guidarini**  
*regia* **Emanuele Gamba**  
*scene* **Massimo Checchetto**  
*costumi* **Carlos Tieppo**  
*light designer* **Michele Rombolini**  
**Orchestra e coro del Teatro Goldoni di Livorno**  
*maestro del coro* **Maurizio Preziosi**

Nuovo allestimento e coproduzione Fondazione Teatro Goldoni e SNG Opera Ljubljana

info e biglietti [goldoniteatro.it](http://goldoniteatro.it)

**Venerdì 11 Aprile, ore 12 – Sala Mascagni**  
 Presentazione della produzione e cast di  
**“FALSTAFF”**  
 Commedia lirica di **Giuseppe Verdi**

**Conferenza stampa**



STAGIONE LIRICA 2024-25

**Giovedì 24 aprile, ore 20 – Sabato 26 aprile, ore 20 - Teatro Goldoni**

# **FALSTAFF**

Commedia lirica in tre atti - Libretto di Arrigo Boito

dalla commedia *The merry wives of Windsor* e dal dramma *The History of Henry the Fourth* di Shakespeare

**Musica di Giuseppe Verdi**

*Personaggi e interpreti*

Sir John Falstaff **Federico Longhi**

Ford, *marito d'Alice* **Paolo Ingrasciotta**

Fenton **Andrea Tanzillo**

Dott. Cajus **Alfonso Zambuto**

Bardolfo *seguace di Falstaff* **Mauro Secci**

Pistola *seguace di Falstaff* **Alessandro Abis**

Mrs. Alice Ford **Francesca Maionchi**

Nannetta, *figlia di Alice e di Ford* **Yulia Merkudinova**

Mrs. Quickly **Valentina Pernozzoli**

Mrs. Meg Page **Nikolina Janevska**

**Marco Guidarini** *direttore*

**Emanuele Gamba** *regia*

**Massimo Checchetto** *scene*

**Carlos Tieppo** *costumi*

**Michele Rombolini** *luci*

**Orchestra e Coro del Teatro Goldoni**

**Maurizio Preziosi** *maestro del Coro*

Nuovo allestimento e coproduzione Fondazione Teatro Goldoni e SNG Opera Ljubljana

## **Falstaff torna al Teatro Goldoni**

“La mia musica in *Falstaff* è in taluni passaggi tanto buffa che spesso mi ha fatto ridere anche mentre la componevo!”<sup>(1)</sup>; “*Falstaff* è una commedia lirica che non somiglia a nessun'altra. Io mi diverto a farne la musica, senza progetti di sorta e non so nemmeno se finirò... ripeto: mi diverto... *Falstaff* è un tristo che commette ogni sorta di cattive azioni... ma sotto una forma divertente. È un TIPO! Sono sì vari i tipi!... L'opera è completamente comica”<sup>(2)</sup>. Lasciamo allo stesso Giuseppe Verdi le parole con cui ai suoi contemporanei parlava e presentava quella che sarebbe stata la sua ultima opera, *Falstaff*. Ormai ultrasettantenne, così scriveva il 7 Luglio 1889 ad Arrigo Boito, l'autore del libretto di *Otello*: “Voi nel tracciare *Falstaff* avete mai pensato alla cifra enorme de' miei anni? So bene che mi risponderete esagerando lo stato di mia salute, buono, ottimo, robusto... E sia pure così: ciò malgrado converrete meco, che potrei essere tacciato di grande temerità nell'assumermi tanto incarico! E se non reggessi alla fatica?! E se non arrivassi a finire la musica?”.

Ovviamente il vecchio “Cigno di Busseto” ci riuscì, eccome, a finirla e nell'anno in cui compiva 80 anni regalò al mondo quello che sarebbe stato il suo ultimo lavoro per il teatro lirico, con il celebre monito «Tutto nel mondo è burla» con cui si conclude l'opera e con essa concludendo la sua felicissima parabola artistica del melodramma durata mezzo secolo. Era il 9 febbraio 1893 ed in un Teatro alla Scala di Milano gremito, che annoverava in sala, tra gli altri, personaggi quali Giosuè Carducci, Pietro Mascagni, Giacomo Puccini con il suo librettista della *Bohème* Giuseppe Giacosa, la Principessa Letizia Bonaparte, ottenne un memorabile trionfo: Verdi fu chiamato sul palcoscenico numerose volte dopo la fine di ogni atto, per poi essere seguito alla fine dell'opera da una folla di ammiratori fino all'albergo dove alloggiava e costretto ad affacciarsi al balcone per salutare e ringraziare il pubblico per quell'applauso che pareva non avere mai fine. Il successo si rinnovò ovunque e l'opera si impose entrando da allora tra i titoli più rappresentati nei teatri di tutto il mondo. A Livorno conta una sola apparizione, al Teatro Goldoni nel gennaio 2007, dove torna con un nuovo allestimento e coproduzione realizzato con il Teatro nazionale sloveno Opera Ljubljana dove l'opera ha debuttato con successo lo scorso settembre con la direzione d'orchestra di Marco Guidarini e la regia di Emanuele Gamba, direttore artistico della Fondazione Teatro Goldoni: “Torniamo a coprodurre dopo due anni con il Teatro della capitale slovena ed ancora nel segno dell'opera comica e della riscoperta di un repertorio meraviglioso – afferma – nel 2023 fu la volta di un'autentica rarità per Livorno quale *L'italiana in Algeri* di Rossini assente dai nostri palcoscenici dal 1877, ora è la volta dell'ultimo capolavoro verdiano, anch'esso pressoché assente dai nostri cartelloni in 130 anni di vita. *Falstaff* è una commedia mordace e ben congeniata, fresca e brillante, dove tutto è spontaneo e luminoso”.

La stagione lirica della Fondazione Teatro Goldoni si era aperta ancora nel segno del Verdi della piena maturità con la sua profonda riflessione sulla fine dell'uomo e del suo rapporto con il divino con la *Messa da Requiem* ed ora presenta al pubblico un ulteriore suo lavoro di quasi venti anni successivo, in cui ancora una volta si staglia la sua dimensione di genio, con una modernità di linguaggio musicale e di azione che apre al teatro musicale del Novecento, fuori da quegli stilemi e forme di cui lui stesso era dominatore indiscusso ed acclamato.

<sup>(1)</sup> Queste le parole di Giuseppe Verdi furono raccolte dalla giornalista e scrittrice Annie Vivanti nel 1892 durante una visita al compositore insieme al Giosuè Carducci; da “*interviste e incontri con Verdi*” a cura di Marcello Conati, Emme edizioni, 1981

<sup>(2)</sup> lettera a Gino Monaldi, 3 dicembre 1890; da G. Monaldi, “Verdi (1839-1898), Bocca, Torino, rist. 1943

## **Falstaff immenso, enorme Falstaff!** *di Marco Guidarini Direttore d'orchestra*

Molto è stato detto sullo straordinario dinamismo della partitura del *Falstaff*, opera di un artista ormai ottantenne. Poiché si tratta dell'ultimo lavoro teatrale di Giuseppe Verdi, inatteso anche dopo il miracolo di *Otello*, nessuno avrebbe potuto immaginare un rinnovamento così profondo nel linguaggio del compositore. Per ritrovare una sintesi altrettanto mirabile tra *finesse et esprit de géométrie* bisogna forse risalire ai lavori mozartiani con Da Ponte, o attendere il *Cavaliere della rosa* (1911), frutto maturo del sodalizio fra Strauss e Hofmannsthal. E infatti il dato essenziale dell'eccezionalità dell'opera risiede in quel gioco costante dell'intelligenza con la sensibilità, dove la musica di Verdi viene restituita attraverso lo specchio raffinatissimo della poesia di Boito. La lunga decantazione dello stile verdiano trova un rinnovato germoglio in quella intelligenza sensibile, anche perché le assomiglia nel profondo, nella sua essenza più autentica. In questo reciproco riconoscersi trovano spazio la tenerezza e il sorriso, ma anche la nostalgia per le cose della vita, l'allegria delle donne, lo sberleffo, i baci rubati. Persino la gemma shakespeariana di un sonetto d'amore.

Verdi e Boito enfatizzano consapevolmente l'aspetto *poetico* della loro collaborazione, con l'intento quasi programmatico di influenzare la storia dell'opera italiana per ricondurla nel solco della grande tradizione letteraria: il risultato è quello di un nuovo inizio. La vocalità della maturità verdiana, che copre ormai un ampio ventaglio di registri espressivi – dal parlato al falsetto – viene stilizzandosi attraverso l'eleganza della prosodia di Boito, ispirata soprattutto a Dante e a Boccaccio. Quella sedimentazione linguistica a cui il librettista sottomette la versificazione di Shakespeare si avvale in larga misura della recente versione francese realizzata da François-Victor Hugo, e si accorda perfettamente al teatro musicale di parola dell'ultimo Verdi, così vicino alla lezione monteverdiana del *recitar cantando*. Analogamente, la struttura formale della partitura viene plasmandosi attraverso la moderna concezione per atti interi, piuttosto che per numeri chiusi. Come nel caso di *Otello* (1887), la drammaturgia musicale del *Falstaff* (1893) e la sua architettura tendono a trasfigurare ogni convenzione melodrammatica senza peraltro stravolgere nulla di quel linguaggio, di quel vocabolario belcantista.

Tuttavia, dal punto di vista stilistico lo strabiliante magistero dell'ultimo Verdi – e del *Falstaff* in particolare – non produce una scuola o una vera filiazione, se non nella vivacità gioiosa del *Gianni Schicchi* pucciniano. Il sentimento del tempo che prevale verso la fine del secolo predilige comunque la ridondanza tardoromantica o verista al meraviglioso neoclassicismo falstaffiano. Nella generazione musicale che segue quella di Puccini, forse il solo Wolf-Ferrari delle commedie goldoniane sembra trarre autentico profitto da quella interpretazione della modernità come frutto maturo delle proprie radici.

Quanto al carattere di *Falstaff*, la forza della sua *vis comica* non proviene certo dagli stereotipi dell'opera buffa italiana del Settecento, e neppure dal *Don Pasquale* (1843), tardivo gioiello donizettiano di un genere ormai lontano dalla estetica romantica ottocentesca. Risiede interamente nell'immensità del personaggio di Shakespeare, che trasmette attraverso la propria generosità e dismisura il sapore stesso di sentirsi vivi, senza età. Sir John rigenera continuamente se stesso perché ascolta la vita ed è capace di illudersi, anche a costo di correre verso la catastrofe o di risultare patetico. Per questo è nobile compagno d'armi sia di Don Giovanni che di Don Chisciotte. Il suo vero regno è quello del linguaggio, dove – come Shakespeare stesso – è signore incontrastato: ed è proprio nella creazione di quel *world of words* che il verbo falstaffiano diventa simbolo, utopia di una libertà conquistata attraverso l'arte.

Se è vero che Falstaff non pretende dare lezioni di carattere filosofico, e tantomeno moralistico, il suo "Tutto nel mondo è burla" come motto finale del lungo viaggio verdiano – nella grande fuga comica – possiede il valore di una sorta di viatico per una saggezza possibile. L'ultimo regalo di Verdi all'umanità è il messaggio dell'ironia e della bellezza della vita intesa come gioco.

## ***Falstaff, ovvero dell'amore diverso, dell'amore per tutti.***

di Emanuele Gamba, regista

L'ultima opera di Giuseppe Verdi appare concepita su due piani diversi: a una prima parte di cifra realistica (le quattro scene che costituiscono il primo e il secondo atto) se ne contrappone una seconda del tutto irrazionale (le due scene dell'atto terzo), dove i richiami alla favola e alla leggenda insieme ai travestimenti fantastici determinano un inconciliabile contrasto stilistico con quanto precede. La burla intelligente e crudele che le comari di Windsor riservano alla vanità di Falstaff e alla gelosia di Ford risulta del tutto credibile. Ne nasce una commedia mordace e ben congeniata che risponde alle regole del teatro d'azione dove personaggi catalogabili agiscono in maniera coerente e opportuna.

Nei primi due atti assistiamo a una splendida commedia di carattere che può situarsi con pieno diritto nella tradizione classica che parte dal teatro elisabettiano e attraverso i bagliori del Siglo de Oro arriva sino a Goldoni e Molière. La concatenazione logica degli accadimenti, l'evoluzione psicologica dei personaggi e delle situazioni, rendono la storia specchio emblematico della realtà. Il ritmo musicale, il rutilare dell'orchestrazione sottolineano perfettamente gli sviluppi di un testo che dispiega parole e note col virtuosismo del retore e del belcantista. Ne deriva un'opera fresca e brillante, l'unica di Verdi abitata da personaggi che pensano e si muovono con la leggerezza della gioventù. Le comari di Windsor sono donne vive e divertite e deliziosamente impudichi sono Fenton e Nannetta, che aggiungono un soffio di felicità a un testo pieno d'allegria.

In Falstaff tutto è spontaneo e luminoso, come se Verdi, varcata la soglia della maturità, si fosse sbarazzato d'ogni convenzione per abbandonarsi alla sincerità di sentimenti incontaminati. Perfino il vecchio John si permette pruriti e fanfaronate poco consone a un maturo cavaliere della corona britannica. Nuovo è anche lo spirito con cui Verdi affronta l'opera comica, riportata in auge proprio quando la sua funzione storica pareva definitivamente conclusa. I personaggi del Falstaff si muovono con assoluta naturalezza, affrontando le situazioni comiche con la stessa logica di comportamento con cui affronterebbero quelle liriche o tragiche. Non è la sottolineatura farsesca, la forzatura buffa ciò che dà senso alla comicità verdiana: la successione di azioni divertenti vissute senza alterare il carattere del personaggio ne aumenta la credibilità. Non servono l'espedito dei travestimenti, la sorpresa dell'agnizione, l'esagerazione dei tics, sostituiti dalla carica di energia che trae alimento dai ritmi stessi della vita golosamente assaporata.

Sorprende, dopo la decisione di riconquistare il genere comico, quella di tornare a ripetere la beffa appena conclusasi col tuffo nel Tamigi, introducendovi gli elementi che aveva precedentemente rifiutato: i travestimenti, le agnizioni, le nozze avventurose, la credulità insensata. Verdi trasforma metafisicamente questi arnesi propedeutici a un discorso antirealistico e con l'aiuto del mito e del fantastico ottiene un risultato che, anziché contraddire quello conseguito nei primi due atti, lo rinforza, aggiungendogli la dimensione onirica. La morale del "tutto nel mondo è burla", pronunciata a conclusione di un'esistenza spesa a indagare l'animo umano, suonerebbe agghiacciante se non venisse enunciata nel contesto leggero della fiaba. E infatti, nel canto trasognato di Fenton e in quello dolcissimo di Nannetta la musica diventa incantesimo e Verdi inventa una tavolozza strumentale che non ha riscontri nel suo catalogo, lontana da quella ascoltata nella prima parte dell'opera. I personaggi ritrovano i giochi dell'infanzia perché Falstaff, tornato fanciullo, possa osservare con occhi innocenti le miserie degli uomini. Dimessi abiti e atteggiamenti dell'insolente personaggio, Sir John mescola saggezza e cinismo nel proclamare con rassegnata stanchezza la sentenza del "tutto nel mondo è burla" e Verdi ne asseconda l'ambiguo sentire ricorrendo all'artificio atemporale del contrappunto. La potenza della musica ricompone in superiore coerenza i due tronconi dell'opera: il trapassare dal realismo della commedia al fantasticare della fabula marca il percorso della coscienza verso l'evanescenza consolatoria del sogno.



## Falstaff - Argomento

### Atto primo

**Quadro primo** All'osteria della Giarrettiera, Sir John Falstaff gaudente cavaliere ormai in là con gli anni, viene malamente apostrofato dal dottor Cajus: questi lo accusa di una serie di angherie e soprattutto del furto subito dai suoi servi Bardolfo e Pistola che però negano ogni addebito. Deriso e allontanato il poveretto, Falstaff rimprovera i due per la scarsa destrezza e li mette quindi al corrente di un nuovo piano per far soldi: cercherà di conquistare il cuore di due belle signore, Alice Ford e Meg Page e nel contempo la cassaforte dei loro mariti di cui le donne custodiscono le chiavi. A tal fine ha già predisposto due toccanti lettere d'amore, ma Bardolfo e Pistola si rifiutano di recapitarle adducendo a motivo principi d'onore e vengono così scacciati dal padrone che affida l'incarico a Robin, il fedele paggio.

**Quadro secondo** Nel giardino di casa Ford, Alice e Meg scoprono di aver ricevuto due lettere d'amore identiche, riconoscendone la mano. Di concerto con la signora Quickly, amica di entrambe e con Nannetta, la giovane figlia di Alice, decidono così di giocare una burla all'incauto corteggiatore. Dopo la loro uscita, arriva il dottor Cajus, che è il pretendente ufficiale alla mano di Nannetta e Fenton, il giovane di cui la ragazza è invece innamorata (e ricambiata); con loro ci sono Bardolfo e Pistola; tutti parlano di Sir Falstaff: è, a dir loro, uno spiantato, un ladro, che per di più crede ancora di poter sfruttare i privilegi di casta per spadroneggiare indisturbato; ne è un'ulteriore dimostrazione proprio questo suo ultimo piano, che Bardolfo e Pistola, desiderosi di vendicarsi del licenziamento, hanno però prontamente svelato allo stesso Ford: questi decide allora di recarsi dal vecchio aristocratico sotto mentite spoglie per attirarlo in una trappola. Nel frattempo, tornano in scena le donne e tenendosi separate dal gruppo degli uomini, ordiscono a loro volta un piano per mettere nel sacco Falstaff: Quickly si recherà da lui e con finte lusinghe gli farà credere che le lettere hanno avuto il risultato da lui sperato.

### Atto secondo

**Quadro primo** Al cospetto di Falstaff, naturalmente impegnato a bere all'osteria, si presentano Bardolfo e Pistola: apparentemente pentiti, chiedono di tornare al suo servizio, ma in realtà intendono favorire l'imminente incontro tra il cavaliere con Ford travestito. Arriva Quickly che blandisce Falstaff e gli conferma l'appuntamento con la signora Ford nel pomeriggio. Uscita Quickly, entra a sua volta Ford che si presenta come un certo signor Fontana, ricchissimo e munifico: appellandosi alle doti seduttive di Falstaff, gli chiede aiuto per far breccia nel cuore di una signora di cui è invaghito, una certa... Alice Ford! Se infatti Falstaff riuscisse a sedurre la bella e fedele moglie di Ford, la strada sarebbe certamente aperta anche per lui. Un sacco di monete d'oro sono pronte per lui se riuscisse nell'impresa; naturalmente Falstaff non si lascia fuggire un'altra occasione di guadagno, fornisce al visitatore le più ampie assicurazioni sulla riuscita dell'operazione, confidandogli tra l'altro che proprio con la suddetta signora ha già in programma un incontro segreto per quel pomeriggio stesso. Dopodiché va a prepararsi per l'incontro galante. Rimasto solo, Ford che ignora il piano ordito dalla moglie con le sue amiche, si lascia andare ad uno sfogo di gelosia, ma, rientrato Falstaff, se ne va furibondo dentro di sé, con lui.

**Quadro secondo** In casa di Ford, Quickly informa le amiche della sua visita a Falstaff. Nannetta non riesce a gioire della beffa avviata: è infatti disperata perché il padre vuol maritarla al dottor Cajus, che lei detesta cordialmente, amando riamata il giovane Fenton; la madre, però, insieme con le amiche, promette alla figlia il proprio aiuto. Rassicurata la giovane, le donne approntano la trappola per Sir John: Alice ordina ai servi di preparare una cesta di biancheria che ad un suo ordine dovrà essere svuotata nel fiume sottostante, quindi rimane sola e, quando Falstaff si presenta, ne asseconda il corteggiamento. Il cavaliere dichiara con galanteria il proprio amore, e quando Alice fa allusione alla sua pingue figura, le narra di quando era un giovane paggio,

leggero e sottile. narrandole il tempo in cui, in gioventù, era baldanzoso e snello. Ad un certo punto irrompe Quickly, agitatissima, annunciando l'arrivo di Meg, di cui Falstaff - alla furba Alice che gli aveva appena detto di sospettare che lui l'amasse - aveva dichiarato di avere invece in uggia. All'uomo non resta che nascondersi in fretta dietro un paravento, da dove sente Meg avvertire l'amica dell'imminente ritorno di Ford, furente determinata a scoprire l'amante la moglie. Infatti di lì a pochissimo Ford irrompe in scena, seguito da tutti gli altri, e subito rovista dappertutto, buttando all'aria anche la cesta della biancheria, quella stessa cesta dove le donne, di lì a poco, una volta usciti gli uomini per proseguire la loro ricerca, nascondono il povero Falstaff. Nannetta e Fenton, nel frattempo, per amoreggiare in pace, si sono rifugiati dietro al paravento che gli inseguitori, rientrati, rovesciano rapidi avendo udito provenire proprio da lì lo schiocco flebile di un bacio. Convinti di smascherare la loro preda, rimangono stupefatti quando davanti ai loro occhi si trovano i due innamorati, scoperti e smarriti. Cogliendo l'attimo, Alice ordina ai servi di svuotare la cesta nel fiume: un forte tonfo annuncia, tra la ilarità delle donne, il bagno dell'uomo gabbato.

### **Atto terzo**

**Quadro primo** Ancora fradicio e di pessimo umore, Falstaff siede all'osteria rimuginando su se stesso, sulle sue sventure e sulla decadenza del mondo. Nel frattempo le comari, questa volta d'accordo con gli uomini, hanno predisposto un'altra burla. Al cospetto di Falstaff si ripresenta così Quickly, che cerca in tutti i modi di scusare Alice, ed anzi consegna all'anziano spasimante una sua lettera per lui, con l'impegno per un nuovo appuntamento, questa volta nel parco, a mezzanotte, vicino alla quercia di Herne, un luogo sinistro dove pare si fosse impiccato il cacciatore nero, personaggio protagonista di una leggenda popolare, il cui fantasma torna lì ogni tanto ad aleggiare, insieme agli abitanti inquieti della foresta. Falstaff, inizialmente poco predisposto a calarsi in una nuova avventura, alla fine accetta di recarsi all'appuntamento notturno travestito da cacciatore nero, ignorando la nuova trappola ordita dalle donne che prevede per lui un micidiale spavento che gli sarà procurato dalle persone di Windsor mascherate da fate e spiriti per punirlo della sua arroganza. Nel frattempo Ford e Cajus, si accordano per celebrare proprio nella stessa notte le nozze tra questi e Nannetta, approfittando della situazione che si creerà ai danni di Falstaff: la giovane sarà travestita da regina delle fate e sarà lui a benedire la loro unione in matrimonio non appena gli sarà a fianco. Ma Quickly ascolta il loro progetto e ne informa subito Alice.

**Quadro secondo** A notte fonda, nel parco, tutti sono pronti, mascherati e nascosti, con le opportune modifiche alle maschere apportate da Alice per far fallire i piani del marito. Falstaff fa il suo ingresso nel luogo convenuto: indosso ha un ampio mantello, sul capo due lunga corna. Sopraggiunge anche Alice, e l'uomo si prodiga in un serrato corteggiamento quand'ecco che arriva Meg trafelata ed annuncia l'inizio della "tregenda": Nannetta guida la processione delle fate e a Falstaff non resta altro che sdraiarsi a terra con gli occhi chiusi perché ricorda bene che incrociando il loro sguardo si rischia la morte. Subito una scorreria di finti spiriti e spiritelli assale il malcapitato che, atterrito, viene strapazzato ben bene finché non implora pietà e perdono per le sue malefatte; Bardolfo però, in tutto quel turbinio di azioni, perde la sua maschera e Falstaff, riconoscendolo, comprende l'inganno in cui è caduto: a questo punto il gioco viene svelato e tutto si ricompone nell'allegria generale. La compagnia si predispone quindi ad assistere alle nozze di due coppie misteriose. Ford impartisce loro la sua benedizione, dopodiché si accorge di aver unito in matrimonio Fenton e Nannetta, mentre la sposa di Cajus altri non è che Bardolfo, a cui le donne hanno poco prima messo il velo! Ford, al pari di Falstaff e Cajus, capisce la lezione e l'accetta di buon grado. Non resta che andare tutti insieme a festeggiare, tanto "Tutto nel mondo è burla".



**Marco Guidarini**  
*Direttore d'orchestra*

Considerato fra i direttori d'orchestra più rispettati della sua generazione, Marco Guidarini vanta nel suo repertorio oltre settanta titoli operistici, dai grandi titoli mozartiani e belcantistici fino al *Wozzeck* di Berg e al *Pelléas et Mélisande* di Debussy, oltre a più di duecento lavori sinfonici. Affianca ad una formazione musicale di alto prestigio studi umanistici e di linguistica.

Profondamente influenzato dalla vicinanza di Claudio Abbado, debutta come direttore assistente di John Eliot Gardiner.

Il suo percorso artistico lo porta a dirigere nei maggiori teatri del mondo: dal Metropolitan di New York (*Rigoletto*) alla Scala di Milano (*Convenienze e inconvenienze teatrali*) dall'Opera di Sidney (*Tosca*, *Flauto magico*, *Così fan tutte*) al Bolshoi di Mosca (*Turandot*) e al Teatro Colon di Buenos Aires (*Falstaff*).

Dal 2001 al 2009 è Direttore musicale dell'Orchestre Philharmonique de Nice, con la quale realizza cicli sinfonici da Beethoven a Brahms e Mahler, si dedica con passione al repertorio francese e realizza prestigiose tournées in Italia, Germania e Giappone. A Nizza fonda inoltre l'Ensemble Apostrophe dedicato alla modernità e dirige il Festival di Musica Sacra.

Creatore e Direttore artistico a Parigi del Concours International de Belcanto Vincenzo Bellini, riceve il premio Charles Crox, Orphée d'or, per la sua incisione dell'opera *Le Villi* di Puccini con l'Orchestre Philharmonique de Radio France.

Per il suo lavoro artistico il Ministero della Cultura francese lo nomina Chevalier des arts et des Lettres, e il Governo della Repubblica italiana gli attribuisce l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella per meriti culturali.

Nel 2018 gli viene conferito il titolo di Paul Harris Fellow in qualità di ambasciatore delle arti e dell'impegno umanitario attraverso la musica.

Nella sua attività pluriennale ha grande rilievo l'attenzione a favore delle nuove generazioni di artisti, oltre che l'impegno didattico nella collaborazione con le maggiori accademiche internazionali, dal Conservatoire National Supérieur de Musique di Parigi alla Accademia della Scala.

Ha al suo attivo una vasta produzione discografica nel repertorio lirico e sinfonico per importanti etichette internazionali, e scrive di musica e letteratura: la sua recente pubblicazione del saggio *Operasofia*, fa seguito al successo ottenuto dai racconti mozartiani *Gulda in viaggio* verso Praga, tradotti anche in lingua russa.

Attualmente Marco Guidarini è Direttore principale del Teatro dell'Opera di Poznan in Polonia, dove ha contribuito alla fondazione del Festival Moniuszko, dirigendo importanti riedizioni dell'opera *Straszny Dwór* (*Il maniero incantato*), culminate con l'esecuzione dei complessi artistici del Teatro alla Berliner Philharmonie in forma di concerto, lo scorso anno, recensita entusiasticamente dalla critica internazionale. Fra i prossimi impegni internazionali, l'apertura della stagione del Teatro Nazionale di Bratislava con una produzione di *Samson et Dalila* di Saent-Saens e *L'elisir d'amore* di Donizetti al Nuovo Teatro Nazionale di Tokyo.



## Emanuele Gamba

regista

Livornese, classe 1970, dopo la maturità classica, si laurea alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa in Storia del teatro con una tesi su Dario Fo, artista con il quale collabora negli anni 1994 e 1995 per lo spettacolo "Mamma! I sanculotti!". Studia da attore con docenti dell'Accademia Silvio d'Amico di Roma, della Guildhall School di Londra e dell'Istituto Gitis di Mosca, fra cui Nikolaj Karpov, Domenico Polidoro, Franco di Francescantonio, Gabriella Bartolomei, Ornella D'Agostino, Claudio Remondi, Michele Caporossi, Marisa Fabbri, Michele Abbondanza, Antonella Bertoni, Marco Martinelli, Anatolij Vasiliev. Nel 1991 fonda la compagnia teatrale Ars Nova con la quale produce spettacoli che hanno partecipato a molti concorsi nazionali e internazionali: *K - studio muto* ispirato a *Metamorfosi* di Kafka arriva in finale alla Biennale Europea Giovani Artisti. Dal 1993 collabora con il Teatro Carlo Felice e il

Maggio musicale fiorentino per i quali è assistente delle produzioni dei Maestri Alberto Fassini, Hugo de Ana e Jonathan Miller. Dal 1997 collabora con il regista Daniele Abbado a decine di titoli lirici e di prosa fra cui *Mozart le fataliste*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*, *Pollicino*, *Freischütz*, *Macbeth*, *Miracolo a Milano*, *The Rape of Lucretia*, *Zarathustra*, *Jr Butterfly*, *Marin Faliero*. Fra le collaborazioni degli anni 2000 si ricordano: Bob Wilson, Federico Tiezzi, Franco Ripa di Meana, Marina Bianchi, Micha Von Hoecke, Michele Guardì, Simona Marchini. È del 2008 la sua collaborazione allo spettacolo *Fidelio* di Beethoven, regia di Chris Kraus, direttore C. Abbado.

Dal 2001 al 2011 ha la direzione artistica dello Spazio Giovani Fuoricentro, centro per le arti visive e della performance, progetto finanziato da Comune, Provincia di Livorno e Regione Toscana. Parallelamente avvia la docenza di Arte scenica presso i Conservatori di Venezia, Cosenza e Ravenna, per i quali firma la regia del *Matrimonio segreto* di Cimarosa, *La medium* di Menotti e *Suor Angelica* di Puccini. Accanto alla lirica, firma regie di prosa e di teatro musicale fra cui *Across the Universe*, *Spring awakening*, *Musica ribelle*. Fra gli altri spettacoli: *Viktor und Viktoria* con Veronica Pivetti, *Le disavventure di Pinocchio*, musiche originali del Trio Amadei, *Dorian Gray*, musiche di Daniele Martini, *Moby Dick* con Luigi D'Elia (drammaturgia di F. Niccolini), *Bartleby lo scrivano* con Leo Gullotta (drammaturgia di F. Niccolini), *Truman Capote*, questa cosa chiamata amore con Gianluca Ferrato (drammaturgia di M. Sgorbani), *Emily Dickinson*, *vertigine in altezza* con Daniela Poggi (drammaturgia di V. Moretti).

Il 21 gennaio 2022 debutta al Teatro Malibrán di Venezia lo spettacolo "Casanova" di Red Canzian autore delle musiche, liberamente ispirato al libro omonimo di Matteo Strukul; lo spettacolo musicale "Casanova" dopo circa 100 repliche in tutta Italia, si prepara per l'autunno 2024 al debutto inglese con successivo tour europeo ed asiatico. Il 9 febbraio 2023 ha debuttato con grande successo al SNG Opera Theatre di Lubjiana *L'italiana in Algeri* coproduzione SNG Opera Theatre e Teatro Goldoni di Livorno, dove lo spettacolo il 31 marzo ha avuto la sua Prima italiana salutata da un grande successo di pubblico. Dal suo debutto, lo spettacolo è entrato nel repertorio di SNG Opera, che ad oggi lo ha già programmato per altre 20 recite. Altri debutti sono stati: al Teatro Malibrán il dittico *Cantata del caffè* di J.S. Bach e *Bach Haus* di Michele Dall'Ongaro, coproduzione fra il Conservatorio "Benedetto Marcello" e Gran Teatro "La Fenice" e *Cavalleria rusticana* programmata per l'ultimo giorno dell'anno 2023 presso il Teatro Goldoni di Livorno.

Fra gli ultimi impegni spiccano la regia di *Marco Polo*, nuova opera lirica a 700 anni dalla morte del grande "viaggiatore e scrittore", costumi del Maestro Roberto Capucci, opera coprodotta da Conservatorio Benedetto Marcello e Gran Teatro La Fenice (tour in Cina) – aprile/novembre 2024.

Ultime regie fra prosa e lirica: *Otello* di William Shakespeare e Francesco Niccolini, con Giuseppe Cederna nel ruolo di Iago (produzione Arca Azzurra, luglio 2024) e *Falstaff* di Giuseppe Verdi, produzione SNG Opera in Balet – Lubiana, ottobre 2024.



### **Massimo Checchetto** *scene*

Scenografo e Direttore degli allestimenti scenici della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia.

Nel corso della sua lunga attività professionale ha avuto modo di collaborare con i più influenti esponenti del panorama teatrale internazionale firmando anche le scene per numerosi eventi, mostre e produzioni liriche, tra le quali: *Tosca, L'Africaine, La sonnambula, Don Pasquale, Juditha Triumphans, La Favorite, Mirandolina, Orlando Furioso, Un ballo in maschera, Cavalleria rusticana e Pagliacci, L'italiana in Algeri, Luci mie traditrici* di Sciarrino", *Fernando Cortez, Giulio Cesare, Il Castello del Principe Barbablù, Ottone in villa, I Lombardi alla prima crociata, Bajazet, La vita è sogno* e di recente, lo spettacolo di apertura della stagione 2024/25 del Teatro La Fenice, *Otello*. Vive e lavora a Venezia dove dal 2020 è il Direttore Artistico del Carnevale di Venezia.



### **Carlos Tieppo** *costumi*

Di origine italo argentina, classe 1957, già a partire dalla prima giovinezza Carlos Tieppo amava creare e realizzare costumi per occasioni speciali. Oggi è responsabile della Sartoria del Teatro La Fenice di Venezia.

Terminati gli studi classici, intraprende un viaggio di due anni in America Latina, dove ha imparato le tecniche usate da diverse popolazioni nella realizzazione dei loro abiti e i vari metodi tradizionali della loro confezione. Arrivato a Parigi nel 1980 ha iniziato a creare e realizzare costumi per piccole compagnie di danza. Collaborando con il costumista Jean Francois Castain viene introdotto nel meraviglioso mondo del musical, iniziando con le produzioni per le attrazioni del Moulin Rouge e le Folies Bergère, seguendo poi gli spettacoli musicali diretti dal regista Alfredo Aria. Ha lavorato come sarto realizzatore per il teatro Mogador e successivamente per il Théâtre l'Opéra Comique con la direzione di Savarj; fino ad approdare

all'Opéra Bastille, il Teatro dell'Opera di Parigi, dove inizia come semplice sarto e diventa Capo Progetto collaborando anche con il costumista Anthony Powell. Un'altra importante parte della sua esperienza riguarda la collaborazione come assistente di Claude Masson negli spettacoli per il teatro San Carlo di Lisbona e per il Teatro la Fenice di Venezia. La sua formazione è soprattutto sul campo, sostenuta da una fantasia, una passione e un talento infaticabili.

Il suo percorso, "in quella casa meravigliosa che è l'Opera Bastille", si interrompe quando il Teatro La Fenice gli propone di occupare il posto di capo della Sartoria del Teatro. Sempre con l'appoggio della direzione artistica è stato il fondatore dell'Atelier del Teatro e ha cominciato a realizzare costumi di grande successo per le produzioni interne, facendo il giro del mondo. Il maestro Carlos ha anche collaborato per due anni come docente alla Magistrale di Scienze e Tecniche del Teatro dell'Università IUAV di Venezia nel corso di costume, accanto al professor Gabriele Mayer. "Una cosa da segnalare è la mia tecnica di creazione per i costumi. Ogni costume prima di realizzarlo in grande lo creo in piccola dimensione, cosa che permette sia a me che al regista di vedere già il personaggio. Io non disegno il costume, lo realizzo direttamente su un piccolo manichino. Preferisco sempre questa tecnica, anche se molto lenta, che dà grande soddisfazione e allo stesso tempo è utile per la realizzazione perché si può vedere l'abito nella sua interezza", osserva il maestro, orgoglioso dei suoi celebri piccoli gioielli, veri capolavori sartoriali.

(tratto da <https://www.maestrodartemestiere.it/it/libro-d-oro/2024/carlos-tieppo>)



## **Federico Longhi** *Sir John Falstaff*

Artista affermato a livello internazionale, ha interpretato svariati ruoli diretto da Maestri e Registi di fama internazionale. Da ricordare in modo particolare l'interpretazione del ruolo titolo in *Rigoletto* a Verona, Nizza e Linz, Enrico (*Lucia di Lammermoor*) e Gianni Schicchi al Carlo Felice di Genova e Filarmonico di Verona, Guy de Montfort (*Les vèpres Siciliennes*) a Wurzburg e alla Bayerische Staatsoper di Munich, *Fastaff* a Linz, Amonasro (*Aida*) all'Arena di Verona diretto da Daniel Oren e a Ravenna diretto da Riccardo Muti, Sulpice (*Fille du Régiment*) a Bologna, Malatesta (*Don Pasquale*), Michonnet (*Adriana Lecouvreur*).

In Cina ha interpretato Escamillo nella *Carmen*, mentre al Festival di Savonlinna è stato Ford nel *Falstaff* diretto da Riccardo Muti e successivamente, al Teatro Massimo di Palermo, ha debuttato il ruolo di Tonio in *Pagliacci*. È stato protagonista nel *Rigoletto* a Nizza, Wurzburg e Parma, mentre a Linz ha debuttato il ruolo del Conte di Luna (*Il Trovatore*). Sempre a Parma, ha debuttato il ruolo titolo in *Don Pasquale* e

successivamente ha cantato nei *Carmina Burana*. Al Luglio Musicale Trapanese interpreta il ruolo di *Don Pasquale* e ritorna a Genova al Teatro Carlo Felice nel ruolo di Tonio ne *I Pagliacci*.

La sua attività prosegue sia in Italia che all'estero in ruoli primari, quali Isidoro nell'opera contemporanea in prima mondiale *Le Baruffe* del M° Battistelli alla Fenice di Venezia, il debutto nei ruoli di Nabucco e di Miller nella *Luisa Miller* a Erfurt ed in diversi teatri francesi, mentre a Bonn il debutto del ruolo di Don Carlo nell'opera *Ernani*, nel ruolo titolo di *Rigoletto*, Scarpia in *Tosca* al Teatro dell'Opera Giocosa di Savona. Lo stesso ruolo lo vede protagonista nei teatri della Fondazione Rete Lirica Marchigiana ad Ascoli Piceno, Fermo e Fano. In occasione delle "Celebrazioni per i 100 anni dalla morte di Giacomo Puccini 1924-2024" si è esibito a Piacenza, nella *Messa di Gloria* di G. Puccini.

All'Opera di Nizza è stato protagonista ne *Le Rossignol* di I. Strawinskij, *Les mamelles de Tirésias* di F. Poulenc e Giorgio Germont in *Traviata*, per la stagione lirica 2024-2025 del Teatro Verdi di Trieste.

I prossimi progetti lo vedranno impegnato nel ruolo titolo del Falstaff di G. Verdi per la stagione lirica 2024-25 del Teatro Goldoni di Livorno, e nel ruolo titolo di *Rigoletto* al teatro dell'opera Giocosa di Savona.

Intensa anche l'attività didattica con Masterclass in diverse città.



## **Paolo Ingrasciotta** *Ford, marito d'Alice*

Ha iniziato lo studio della musica giovanissimo ed ha frequentato il Conservatorio di Musica di Venezia e successivamente ha proseguito il suo perfezionamento presso l'Accademia del Teatro alla Scala. Debutta *Alibabà* dall'opera omonima di Luigi Cherubini presso il *Teatro alla Scala* dove ha già cantato ruoli come Figaro (*Il barbiere di Siviglia*), Peter (*Hansel und Gretel*) e Don Magnifico (*Cenerentola*). Debutta Ford (*Falstaff*) presso i teatri di Cremona, Brescia, Pavia, Como e Bergamo, Fano, Ascoli Piceno, Fermo e Chieti.

Vincitore di Concorsi lirici internazionali, ha lavorato con direttori e registi di chiara fama; tra le sue numerosissime interpretazioni presso importanti teatri: Figaro (*Il barbiere di Siviglia*), Guglielmo (*Così fan tutte*), Belcore (*L'elisir d'amore*), Slook (*La cambiale di matrimonio*), Gaudenzio (*Il signor Bruschino*), Germano (*La scala di seta*), Barone di Trombonok (*Il viaggio a Reims*), *Carmina Burana*, Demetrius (*A midsummer night's dream*), Marcello e Schaunard (*La bohème*), Barone Douphol (*La*

*traviata*), Marullo (*Rigoletto*), Procolo (*Le convenienze ed inconvenienze teatrali*), Dandini (*Cenerentola*), Dottor Malatesta (*Don Pasquale*), Conte d'Almaviva (*Le Nozze di Figaro*), Escamillo e Morales (*Carmen*). A Marzo 2023 debutta al Teatro Goldoni di Livorno nel ruolo di Taddeo (*L'italiana in Algeri*) con la regia di Emanuele Gamba e la direzione di Marco Hribernik in coproduzione con il teatro dell'opera di Lubiana; nello stesso anno torna in Giappone per un'intensa attività concertistica con la Shinagawa Philharmonic.

Appassionato di Opera contemporanea è stato protagonista nell'opera *Il gioco del vento e della luna* di Luca Mosca e ne *Il ritorno dei Chironomidi* di Giovanni Mancuso.

Le sue attività più recenti lo vedono protagonista al Royal Opera House di Muscat, in concerti rossiniani con l'Orchestra Rossini di Pesaro, presso il Teatro Goldoni di Livorno (*Ping, Turandot*), Torre del Lago (Marcello, *La bohème*), Luglio Musicale Trapanese (Don Magnifico, *La cenerentola*), Opera Giocosa di Savona (Sharpless, *Madama Butterfly*), Landestheater di Innsbruck (Ford, *Falstaff*), ecc.



### **Andrea Tanzillo Fenton**

Nato a Cosenza nel 1995, è considerato una delle voci tenere più promettenti della sua generazione. La sua formazione culturale è iniziata con una laurea in Comunicazione e DAMS all'Università della Calabria, mentre studiava Canto Lirico al Conservatorio Stanislao Giacomantonio di Cosenza. Fin da giovanissimo, inizia il suo percorso tecnico collaborando con artisti di fama. Ha partecipato a produzioni come *Traviata*, *Rigoletto* e *Nabucco*, ed è stato protagonista dell'*Aida* di Franco Zeffirelli in Cina nel 2017. Nel 2021 ha debuttato nel ruolo di Rodolfo ne *La bohème* al Teatro Alfonso Rendano di Cosenza.

La sua carriera ha preso una svolta significativa quando ha vinto il prestigioso concorso di Alta Formazione per cantanti lirici presso l'Accademia Teatro alla Scala, iniziando così a far parte di questa prestigiosa istituzione dal 2021 al 2023.

In Accademia ha avuto l'opportunità di perfezionarsi sotto la guida di maestri illustri. In quegli anni le sue esibizioni al Teatro alla Scala hanno incluso ruoli in produzioni come *Vespri Siciliani*, *La bohème* e *L'amore dei tre Re*, oltre ad essere protagonista della prima mondiale de *Il piccolo principe*, opera commissionata dal Teatro alla Scala al compositore Pierpaolo Valtinoni.

Nel 2022 ha partecipato al Donizetti Opera Festival al Teatro di Bergamo, dove ha preso parte alla prima dell'opera inedita *Chiara e Serafina*. Sono seguite la *Petite Messe Solennelle* al San Leo Festival di Rimini ed al celebre concerto dell'Assunta a Treviso, dedicato alla leggendaria Toti Dal Monte.

Oltre ai suoi impegni operistici, Tanzillo ha iniziato a collaborare con la Fondazione Bocelli, partecipando come protagonista in numerosi concerti.

A settembre 2024 debutta nel ruolo di Fadinard in *Il cappello di paglia di Firenze* al Teatro alla Scala, sotto la direzione di Donato Renzetti.

Molteplici impegni lo hanno visto protagonista in eventi internazionali: a Buenos Aires in occasione del Tour Mondiale Amerigo Vespucci; in Kuwait come rappresentante dell'ambasciata italiana; ad Istanbul in occasione del centenario Pucciniano presso Ataturk Cultural Center Opera Hall diretto dal M. Sascha Goetzl. I suoi prossimi eventi operistici lo vedranno impegnato nel ruolo di Fenton in *Falstaff* di Verdi al teatro Goldoni di Livorno, e nel ruolo di Pong nella *Turandot* di Puccini nel famoso festival Puccini di Torre del Lago.



### **Alfonso Zambuto Dott. Cajus**

Tenore lirico di grande versatilità con al suo attivo un repertorio vario; ha studiato canto al Conservatorio di Firenze, si è specializzato con Mirella Freni a Modena e dal 2020 al 2022 al Maggio Musicale Fiorentino

Dal suo debutto a Livorno (*Il barbiere di Siviglia*) ha interpretato diversi ruoli in opere di Mozart (*Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro*, *Mitridate*), Puccini (*La bohème*, *Gianni Schicchi*), Amaranto in *Il mondo alla rovescia* (Salieri), Don Ramiro in *La Cenerentola*, Norfolk in *Elisabetta Regina D'Inghilterra* (Rossini) all' Oslo Opera House, Zefirino e Gelsomino in *Il Viaggio a Reims* (Rossini)

al Rossini Opera Festival, Lorenzo in *Fra Diavolo* (Auber) al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Policarp in *Coscoletto* (Offenbach) al Festival di Martina Franca, L'Incredibile in *Andrea Chenier* (Giordano) a Parma,

Piacenza, Reggio Emilia, Modena. È poi Alfredo in *La traviata*, Rinuccio in *Gianni Schicchi* al Teatro Pavarotti di Modena, Abdallo in *Nabucco* al Maggio Musicale Fiorentino, Rodolfo in *La bohème* al Teatro Goldoni di Firenze, Conte Almaviva (*Il Barbiere di Siviglia*), Ruiz ne *Il Trovatore* sempre al Maggio Fiorentino, Don Ottavio in *Don Giovanni*, Dick Johnson ne *La Fanciulla del West*, Spoletta in *Tosca* nei Teatri Giglio di Lucca, Goldoni Livorno, Alighieri Ravenna e Verdi di Pisa nel 2024/2025.

Ha cantato sulle scene di Firenze, Napoli, Modena, Parma, Livorno, Piacenza, Treviso, Martina Franca, Rossini Opera Festival, Vicenza in Lirica Festival, Cantiere Internazionale di Montepulciano collaborando con importanti direttori.



### **Mauro Secci** *Bardolfo seguace di Falstaff*

Tenore cagliaritano, ha conseguito il diploma in canto al conservatorio di Cagliari sotto la guida del soprano Elisabetta Scano e attualmente è seguito dal tenore Gianni Ovidio Mastino.

Ha preso parte a produzioni e concerti diretto dai maestri Donato Renzetti, Gerard Korsten, Giampalo Bisanti, Antonello Allemandi, Matteo Beltrami, Sebastiano Rolli, Giuseppe Finzi, Johnatan Brandani; tra i registi con cui ha lavorato si menzionano Karl-Ernst e Ursel Herrmann, Denis Krief, Lorenzo Mariani, Stephen Medcalf, Pierfrancesco Maestrini, Yuri Alexndrov, Stefano Poda, Mario Corradi, Davide Garattini, Aldo Tarabella. Nel 2016 è risultato terzo classificato al concorso internazionale “Premio lirico Umberto Giordano”.

Nel 2017 ha interpretato il ruolo di Edgardo in *Lucia di Lammermoor* al Teatro Petruzzelli di Bari e Alfredo nella *Traviata* per il circuito Aslico ed al Teatro Lirico Sperimentale “A. Belli” di Spoleto e ha debuttato il ruolo di Rinuccio in *Gianni Schicchi* al Teatro Coccia di Novara.

Nel 2019 ha interpretato Fadinard nel *Cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota al Teatro Lirico di Sassari. Nel 2021 ha cantato in *Napoli Milionaria* sempre di Rota nei Teatri di Lucca e di Pisa, e ne *La vedova allegra* al Teatro Lirico di Cagliari.

Nel 2022 ha preso parte alla prima assoluta dell’opera *Pigafetta e il primo viaggio intorno al mondo* di Pierangelo Valtinoni, nel ruolo di Pigafetta al Teatro Comunale di Vicenza. Nello stesso anno ha debuttato il ruolo di Nemorino ne *L’elisir d’amore* al Teatro lirico di Cagliari e sempre nello stesso teatro ha partecipato alla produzione de *La traviata* con la regia di Henning Brockhaus e la direzione di Beatrice Venezi.

Nel 2023 è stato Mcduff in *Macbeth*, Alfredo ne *La traviata* allestita al Festival Musa di Coimbra e Cassio in *Otello* al Teatro Lirico di Sassari. Nello stesso anno ha preso parte alla produzione di *Nabucco* al Teatro Lirico di Sassari. Nel 2024 ha interpretato l’Abate di Chazeuil in *Adriana Lecouvreur*.

Nel 2025 ha debuttato il ruolo di Mario Cavaradossi in *Tosca* al Teatro Fanin di Bologna e ha partecipato al 64th March Music Days International Festival di Ruse (Bulgaria) come solista nel Requiem di Verdi.



### **Alessandro Abis Pistola, seguace di Falstaff**

Cagliaritano, studia sotto la guida del soprano Elisabetta Scano. A ventidue anni debutta nel 2014 con il ruolo di Angelotti in *Tosca* presso il Teatro Lirico di Cagliari. Si specializza in Rossini col Maestro Alberto Zedda all'Accademia Rossiniana di Pesaro e alla Rossini Opera Academy di Lunenburg in Canada.

Tra i riconoscimenti conferiti: nel 2016 il primo premio della 70° edizione del Concorso Comunità Europea per giovani cantanti lirici al Teatro Sperimentale A. Belli di Spoleto, il Premio della Giuria della 2° edizione del Concorso Lirico Internazionale di Portofino ed il XXVI° Premio Internazionale "Opera – Città di Mondovì" come voce emergente.

Il suo repertorio rossiniano comprende ad oggi anche i ruoli di Gran Sacerdote in *Aureliano in Palmira* (Rossini Opera Festival), Conte Asdrubale ne *La Pietra del Paragone* (Lirico di Cagliari), Fernando ne *La gazza ladra* (Petruzzelli di Bari), Don Profondo e Lord Sidney ne *Il Viaggio a Reims* (Filarmonico di Verona, Rossini di Pesaro), Mustafà ne *L'italiana in Algeri* (Verdi Pisa e Teatro Sociale di Rovigo), Selim ne *Il Turco in Italia* (Carlo Felice di Genova), Blansac ne *La scala di seta* (Lunenburg, Canada), Don Basilio ne *Il barbiere di Siviglia* (Paphos Aphrodite Festival a Cipro, Lirico di Cagliari, Donizetti di Bergamo), Faraone in *Mosè in Egitto* (Verdi di Pisa e Coccia di Novara), *Stabat Mater* (Lirico di Cagliari), *Petite Messe Solennelle* (Lunenburg, Canada, Filarmonico di Verona). Oltre ai ruoli rossiniani ha debuttato i ruoli di: Noè ne *Il diluvio universale* di Donizetti (Teatro Donizetti di Bergamo), Conte Robinson in *Il Matrimonio Segreto* di Cimarosa (Filarmonico di Verona e Luglio Musicale Trapanese), Leporello in *Don Giovanni* (Lirico di Cagliari), Don Alfonso in *Così fan tutte* (Opera di Nizza), Ferrando in *Trovatore* (Japan Opera Festival), Timur in *Turandot* di Puccini (Petruzzelli di Bari, Comunale di Bologna), Conte Rodolfo in *Sonnambula* (Piccolo Opera Festival), Don Raimondo in *Lucia di Lammermoor* (Skopje National Opera and ballet), Ashby ne *La Fanciulla del West* di Puccini (Teatri della Toscana, Modena, Ravenna), il Principe di Bouillon in *Adriana Lecouvreur* di Cilea (Filarmonico di Verona, Teatro Cilea di Reggio Calabria). Nel 2017 partecipa allo Young Singers Project del Salzburg Festival e canta al fianco di Plácido Domingo ne *I due foscari* di Verdi. Tra i riconoscimenti sono stati conferiti ad Abis nel 2016 il primo premio della 70° edizione del Concorso Comunità Europea per giovani cantanti lirici al Teatro Sperimentale A. Belli di Spoleto, il Premio della Giuria della 2° edizione del Concorso Lirico Internazionale di Portofino e il XXVI° Premio Internazionale "Opera – Città di Mondovì" come voce emergente



### **Francesca Maionchi Mrs. Alice Ford**

Soprano Lirico, consegue la Laurea Magistrale in Canto Lirico con la votazione di 110 e Lode.

È vincitrice di numerosi Concorsi Lirici Nazionali ed Internazionali.

Fa parte dei vincitori della prima edizione di Italia Opera Talent interpretando il ruolo di Mimì nell'Operacorto *La bohème* di G. Puccini.

Prende parte a numerosi concerti lirici, opere liriche e a concerti di musica sacra in molte città italiane ed estere. Interpreta vari ruoli operistici, tra cui Mimì ne *La bohème*, Micaela nella *Carmen*, la Contessa di Almaviva ne *Le Nozze di Figaro*, Lola nella *Cavalleria rusticana*, Lauretta nel *Gianni Schicchi* di Puccini e molti altri ruoli.

Si è esibita su palchi importanti come la Sala d'Oro (Goldener Saal) del Musikverein di Vienna, Blenheim Palace in Inghilterra, Žalgiris Arena di Kaunas in Lituania, Arena di Riga in Lettonia, Teatro del Silenzio di Lajatico, La Fenice di Venezia, Opéra di Monte Carlo di Monaco, Stadio di Varsavia PGE Narodowy, Tauron Arena di Cracovia, Sito archeologico di Hegra ad AlUla in Arabia Saudita, nei Teatri Giglio di Lucca, Goldoni di

Livorno, Verdi di Pisa, Sociale di Trento, Comunale di Bolzano, Morlacchi di Perugia, Filarmonico di Verona, Arena di Verona, Teatro Nazionale dell'Opera e del Balletto Maria Bieșu di Chișinău, ecc.

Ha collaborato con importanti Direttori d'orchestra tra i quali Oren, Armiliato, Mercurio, Battistoni, Bernini, Rota, Stefanelli, Kohn, Di Stefano, Ommassini, Guidarini, Venezi, Gianola, Peleggi, Fratta, Menicagli, Focchi Malaspina, Casellati, Crescenzi, Gamba, Conti, Bonato, Balke.

Ha preso parte a opere firmate da importanti Registi quali Zeffirelli, Bernard, Poda, Albanese, Stinchelli, Capezzani, Gamba, Russo, Stefanutti, De Bosio, De Lucia, Picireanu, Carrasco, Cherstich, Das Irmich.

Si è esibita più volte a fianco di Andrea Bocelli, anche in occasione della Tournée scandinava presso Jyske Bank BOXEN a Herning in Danimarca, Royal Arena a Copenhagen in Danimarca, Telenor Arena a Oslo in Norvegia, Ericsson Globe a Stoccolma in Svezia e Uros Live Arena a Tampere in Finlandia.



### **Yulia Merkudinova** *Nannetta, figlia di Alice e di Ford*

Yulia è un soprano ucraino. Vive in Italia, ma nasce a Sinferopoli (Crimea). Si è diplomata nell'Accademia Nazionale dell'Ucraina come cantante lirica, conseguendo dopo un master per l'insegnamento del canto.

Ha collaborato con artisti di fama internazionale come: Leo Nucci, Michele Pertusi, Leone Magiera, Giampaolo Bisanti, Marco Guidarini, Sebastiano Roli, Simone Piazzola e Fabio Armiliato.

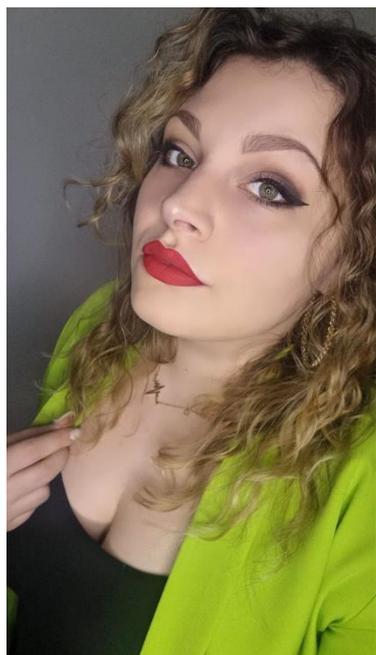
Ha cantato nei seguenti teatri: Teatro Liceo di Barcellona, Teatro Real di Madrid, Teatro Comunale di Ferrara, Teatro Goldoni di Livorno, Teatro Mario del Monaco di Treviso, Teatro Ebe Stignani di Imola, Daegu Opera

House, Teatro Principal de Alicante, Teatro Comunale Pavarotti-Freni. Oltre aver vinto i numerosi concorsi internazionali, nel 2023 ha vinto 2° Premio nel 60° Concorso Tenor Viñas, vincendo anche altri 4 premi.

È in lavorazione il suo primo disco di musica da camera, con il pianista

e Direttore d'Orchestra Leone Magiera, che uscirà nel 2025.

Il repertorio di Yulia comprende i ruoli come: Donna Anna (*Don Giovanni*); Gilda (*Rigoletto*); Norina (*Don Pasquale*); Adina (*L'elisir d'amore*); Juliette (*Romeo e Giulietta*); Violetta (*La traviata*); Rosina (*Il barbiere di Siviglia*); Adalgisa (*Norma*); Giulia (*La Scala di Seta*); Nannetta (*Falstaff*); Mimì/Musetta (*La bohème*)



### **Valentina Pernozzoli** *Mrs. Quickly*

Mezzosoprano di origine napoletana, è nata nel 1996. Fin da giovane, ha sviluppato una profonda passione per il canto, la musica ed il teatro. Ha conseguito la laurea in Canto con il massimo dei voti presso il Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, un traguardo che ha consolidato la sua formazione musicale. Nel corso di quest'anno, Valentina ha avuto l'opportunità di debuttare in diversi ruoli, tra cui: Suzuki in *Madama Butterfly* presso il Teatro Nazionale dell'Opera e del Balletto di Tirana sotto la direzione del M° Jacopo Sipari Di Pescasseroli, Zia Principessa in *Suor Angelica* di G. Puccini presso Festival Internazionale di Mezza Estate a Tagliacozzo sotto la direzione del M° Giuseppe Aprea Zita in *Gianni Schicchi* presso il Teatro Goldoni di Livorno e il Teatro Politeama greco di Lecce sotto la direzione del M° Marcello Mottadelli, Mamma Lucia in *Cavalleria rusticana* di P. Mascagni presso il Goldoni di Livorno e il Politeama greco di Lecce sotto la direzione del M° Marcello Mottadelli. Mostrando una crescente maturità artistica, attualmente continua i suoi studi sotto la guida del soprano Donata D'Annunzio Lombardi, con la quale ha avuto l'opportunità di approfondire sia la tecnica vocale che il repertorio, perfezionando ulteriormente le sue capacità interpretative e vocali.



## **Nikolina Janevska Mrs. Meg Page**

Nata a Skopje, in Macedonia, ha iniziato lo studio della musica all'età di 7 anni, conseguendo il diploma inferiore in violino presso la Scuola di Musica di Skopje. Si è poi diplomata in canto lirico al Liceo Musicale di Skopje, ottenendo numerosi premi e riconoscimenti a livello nazionale e internazionale. Ha proseguito gli studi presso l'Accademia Musicale di Skopje e, durante questo periodo di formazione, ha debuttato al Teatro di Sarajevo, avviando un'intensa attività concertistica.

Ha debuttato alla National Opera di Skopje nel 2012, dove attualmente lavora come solista stabile per i ruoli principali. Il suo repertorio operistico include numerosi ruoli, tra cui Carmen (*Carmen*), Dorabella (*Così fan tutte*), Zerlina (*Don Giovanni*), Fenena (*Nabucco*), Olga (*Eugene Onegin*), Adalgisa (*Norma*) e Nicklausse (*Les Contes d'Hoffmann*).

Nel 2017 ha debuttato in Cina, interpretando diversi ruoli al Grand Theatre di Tianjin, al Grand Theatre di Harbin e nei teatri di Xiamen e Haikou, dove ha eseguito il ruolo di Carmen in forma di concerto.

In Italia ha debuttato nel 2018 al Teatro Petruzzelli di Bari nel ruolo di Maddalena (*Rigoletto*). Successivamente, nel 2019, ha preso parte all'Accademia di perfezionamento in canto lirico presso il Teatro Coccia di Novara. Nello stesso anno, ha debuttato come Didone (*Dido and Aeneas*) al Festival del Luglio Musicale Trapanese.

Nel 2022 è tornata al Teatro Petruzzelli per esibirsi nel ruolo della Gran Sacerdotessa (*Aida*), ruolo che ha poi interpretato anche al Maifestspiele presso l'Hessisches Staatstheater di Wiesbaden, in Germania.

Nel 2024, ha debuttato nel ruolo di Santuzza (*Cavalleria rusticana*) al Teatro Coccia di Novara e, più tardi nello stesso anno, ha fatto il suo debutto alla Sofia Opera & Ballet House in Bulgaria nel ruolo di Fenena in *Nabucco*. Più recentemente, ha debuttato nel ruolo di Emilia in *Otello* al Teatro Coccia di Novara e al Teatro Sociale di Rovigo.